

Bell'Italia



MILANO
IL MUSEO
ARCHEOLOGICO

TRENTINO
CASTEL STENICO

ALTO ADIGE
SAN CANDIDO

LAZIO
PANTANELLO
DI NINFA

MACERATA
IL PALAZZO
DELLE CARROZZE

TRAPANI
FRA CENTRO
STORICO
E LUNGOMARE

FIRENZE
LA CAPITALE
SULL'ARNO



Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LOMI - Austria € 8,80 - Belgio € 8,00 - Francia € 8,70 - Germania € 8,80 - Grecia € 7,90 - Gran Bretagna Igs 6,00 - Lussemburgo € 8,00 - Portogallo (Conti) € 6,70 - Svizzera CHF 14,00 - Canton Ticino CHF 12,50 - Principato di Monaco € 8,70 - Spagna € 7,80 - Malta € 6,62



PANTANELLO DI NINFA (Latina)

IL RITORNO DELLA PALUDE

Confinante con lo storico Giardino di Ninfa, l'area di Pantanello ripropone l'ambiente originario delle Paludi Pontine. Laghetti, canneti e 150 specie di uccelli

TESTI
Costanza Lunardi

FOTOGRAFIE
Sergio Galeotti

La torre della rocca
medievale dei Frangipane
si affaccia sul Giardino
di Ninfa, circondato dagli
stagni di Pantanello.



Pagina precedente, la ricca avifauna che popola, nelle diverse stagioni, i laghi di Pantanello; **dall'alto a sinistra, in senso orario**: due fischioni, un cormorano, un tuffetto e una garzetta. **Qui sopra**: il profilo dei monti Lepini si riflette nel lago degli Uccelli, uno dei sei laghetti che formano la zona umida, rinaturalizzata a partire dai primi anni Novanta.

Tra le nuvole e le cime dei monti Lepini scivolano senza peso le grandi ali dei parapendii. Gli uomini sospesi nel vuoto sono corpuscoli lontani, affidati alle vele multicolori nutrite di vento e libertà. Sulla superficie del lago posano gli uccelli, silenziosi e immobili. Uno strano ribaltamento segna il paesaggio di questo luogo: gli uomini volano, gli uccelli stanno sdraiati. L'incantesimo viene rotto all'improvviso quando un airone bianco si alza e la sua graziosa silhouette appare e scompare tra un canneto e l'altro, incrociando il volo del suo simile, l'airone cenerino. La luce radente che trafigge il lago nel giallo dei pioppi è attraversata da uno stormo di anatre selvatiche, decollate schizzando acqua e ali. La storia di questo paradiso ritrovato comincia con una litografia del 1849 dove, circondate dall'inciso profilo dei calcarei monti Lepini, appaiono le rovine di Ninfa sovrastate dal castello,

come un'isola circondata da acque a cui si abbeverano piccoli animali; poi la città di Norma dominante sull'altura, il castello di Sermoneta in lontananza e la campagna intorno, spoglia di vegetazione, abitata da sparute erbe. Il disegno è di Edward Lear, che duran-

Nei sei specchi d'acqua sostano migliaia di aironi e anatre selvatiche

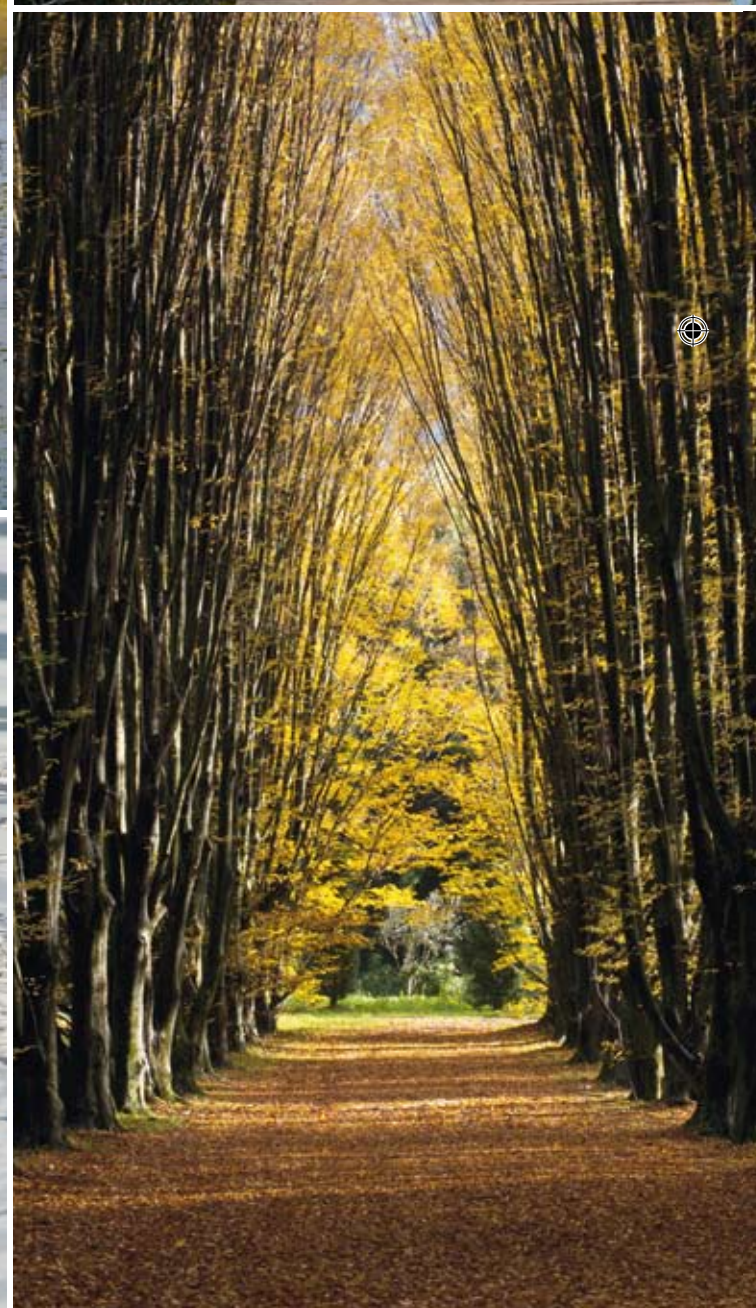
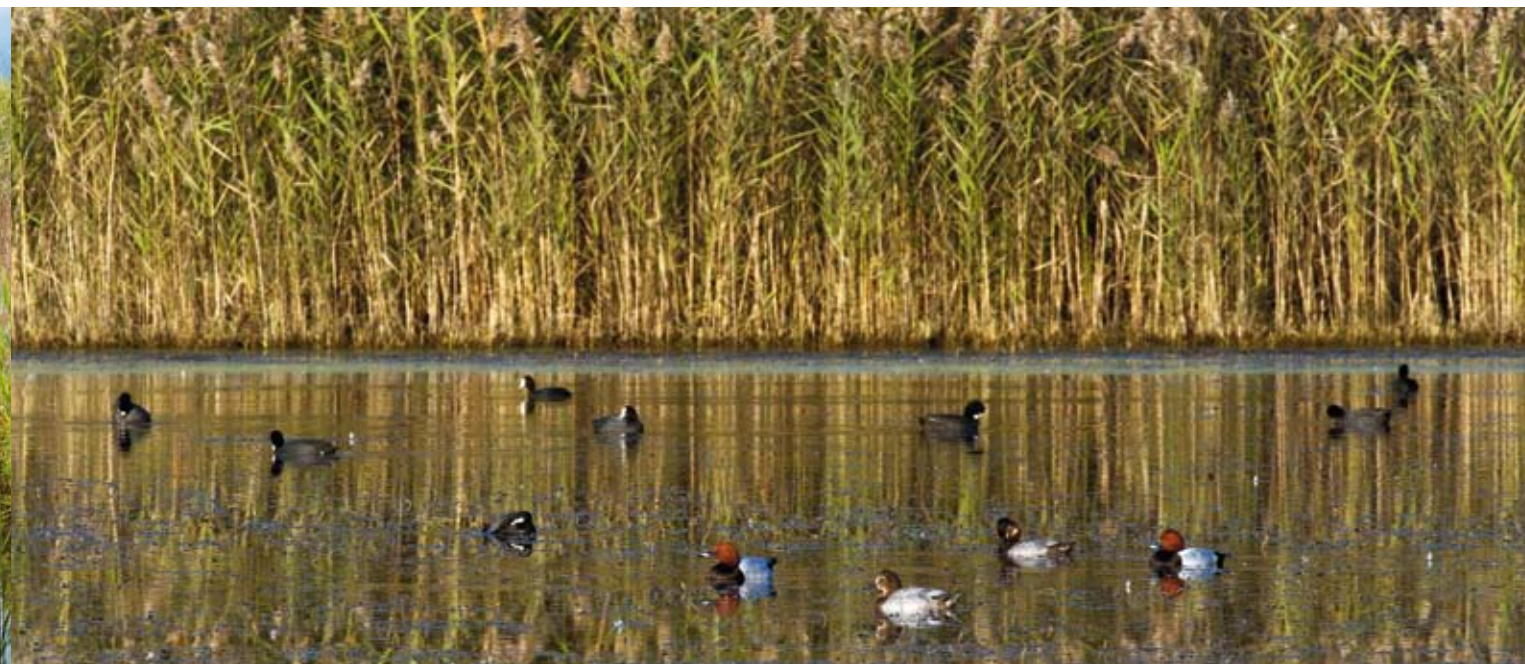
te un viaggio in Italia fissò l'immagine di Ninfa e di Pantanello così come si presentava al suo sguardo di romantico viaggiatore inglese. Lauro Marchetti, direttore del Giardino di Ninfa, e Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf, stanno passeggiando poco dopo aver

visto il quadro. È il 1992, origine del sogno: perché non riportare la campagna di Pantanello, cento ettari di proprietà della Fondazione Roffredo Caetani, alla sua antica morfologia, precedente la bonifica operata in epoca fascista che prosciugò paludi e acquitrini? La litografia di Lear e la passeggiata segnano la genesi dell'impegno di trasformare Pantanello da azienda agricola a Monumento Naturale (aperto ai visitatori dall'ottobre 2010) ricostruendo il paesaggio umido originario, a integrazione dello storico Giardino di Ninfa creato da Gelasio e Roffredo Caetani. Lo straordinario progetto è stato realizzato grazie alla sensibilità della Fondazione Caetani e del suo presidente Gabriele Panizzi, attivo e appassionato sostenitore, e ai finanziamenti della Regione Lazio, convinta della sua validità oltre gli avvicendamenti politici e amministrativi. Il risultato è un lungimirante esempio di restauro del paesaggio e di investimento sull'ambiente naturale,

interpretato come risorsa produttiva. Gli interventi finalizzati alla rinaturalizzazione hanno sostituito le coltivazioni a monocultura, dal mais alla barbabietola, con una ricca biodiversità. **Ventimila piantine, acquistate con incentivi della Comunità Europea per i rimboschimenti, hanno ripopolato il territorio**: quasi tutte specie autoctone, dalle querce ai frassini, con lecci e sughere nelle parti più alte e secche, ontani e salici, pioppi e farnie vicino al fiume. Nel 1995 erano piantine alte dieci centimetri, oggi sono sanissimi alberi di dieci metri, che formano tre nuclei di boschi. Nell'estate del 2001 accade un piccolo miracolo quando,alzata una saracinesca e aperto un bocchettone, è arrivata l'acqua a riempire i sei laghi di Pantanello, antica memoria delle Paludi Pontine: è la gioiosa e pura acqua di Ninfa, proveniente dalle segrete sorgenti calcaree dei Lepini, acqua di leggende che scorre nell'alveo fiorito del fiume ➔



COM'ERA Luci e colori sono tornati quelli dell'800 **Sopra**: questa litografia del 1849, con la palude e le rovine del borgo di Ninfa, ha ispirato il processo di rinaturalizzazione dell'area di Pantanello, concluso nel 2001. L'opera è di Edward Lear (1812-1888), scrittore di *nonsense* e illustratore inglese che più volte visitò l'Italia, soggiornando in particolare a Roma e nella campagna laziale.



Dalle gallerie vegetali ai capanni per l'avvistamento

Nella pagina precedente, dall'alto a sinistra in senso orario: lo stagno degli Anfibi con il capanno per gli avvistamenti; una breve passeggiata lungo la passerella del Pantano, tra i canneti dell'acquitrino; la galleria vegetale del viale dei Carpini che collega il Giardino di Ninfa a Pantanello e forma

la navata della "cattedrale vegetale"; una gallinella d'acqua, goffa nel volo ma abilissima nuotatrice. **In alto:** folaghe e anatre moriglioni. **Qui a destra:** il viale dei Noci. **Sotto:** un airone cenerino spicca il volo; la sua apertura alare può raggiungere i 170 centimetri.

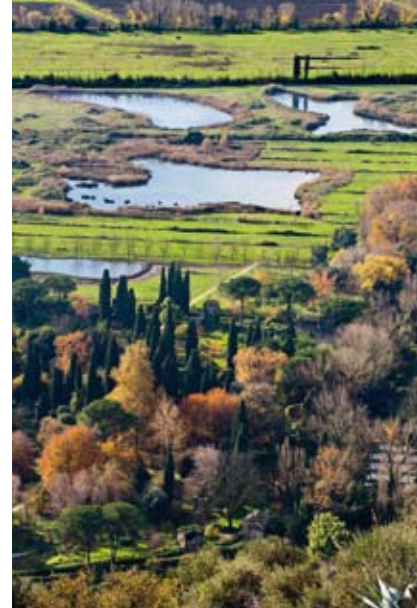


► continua

Ninfeo. «Avanzava, avanzava», ricorda Lauro Marchetti, «ed è stata un'emozione, come se arrivasse nel deserto». Ricavati da una grande operazione di scavo, i laghetti bordati di alberi e canne palustri formano il cuore pulsante della Riserva naturale, meta e sosta di salvataggio per le migliaia di uccelli che giungono stremati dalle grandi migrazioni dal Nord Europa. Grazie a un itinerario di stradine agevolmente percorribili, di passerelle sull'acqua, di capanni per l'osservazione e il birdwatching, il visitatore può godere in silenzio un'altra dimensione, quella che appartiene alle «più liete creature del mondo (...) che sentono giocondità e letizia più che alcuno altro animale», come Leopardi definì gli uccelli. Da un

Cento ettari di area protetta da visitare tra novembre e marzo

laghetto all'altro, da novembre a marzo, e specialmente tra gennaio e febbraio, la superficie è una zattera d'acqua brulicante e canora. Sono arrivati un po' alla volta, fin da subito: alzavole e pendolini, tarabusini e moriglioni, picchi e rapaci. «Abbiamo censito 150 specie, tra nidificanti e migratori», dice il giovane Davide Marchetti, responsabile operativo della gestione di



Pantanello, mentre il padre Lauro è il direttore, con una formazione ai Kew Gardens di Londra, alla scuola Dumbarton Oaks di Washington e all'università di Tor Vergata.

L'attenzione della Fondazione Caetani alla priorità dell'ambiente è solo l'ultimo anello della catena che ha visto fin dagli anni Cinquanta la famiglia Caetani impegnata nella tutela, con la richiesta di specifici vincoli paesaggistici. L'intento non era solo quello di proteggere lo storico Giardino di Ninfa ma di far sì che la sua bellezza non restasse un episodio isolato: ricreando una continuità di migliaia di ettari fino ai Lepini, oggi da Pantanello si può godere di uno sguardo totale su un vastissimo paesaggio.

Fin dall'accesso il visitatore viene preparato all'incontro e alla scoperta di un cosmo fremente di vita. L'itinerario inizia dal giardino delle Farfalle, con le cento specie botaniche scelte per attirarle. Sono sorelle delle rose del confinante Giardino di Ninfa, dalla fioritura autunnale furtiva e sobria rispetto al rigoglio di maggio. Da Ninfa a Pantanello il passaggio avviene attraverso il viale dei Carpini che, curvando le cime fino a toccarsi, suggeriscono lo spazio di una cattedrale, mentre un arco di *Rosa mutabilis* intorno a un ulivo arrivato dall'orto del Getsemani evoca quello di un'abside, poco lontano dai nidi degli usignoli. Come se il sentimento della naturalità del luogo che lega la Riserva al Giardino ricevesse in questo varco la sua consacrazione. ☺☺

dove
COME
quando
alla pagina seguente



Nel disegno: il territorio della zona umida di Pantanello, al confine con il Giardino di Ninfa. L'itinerario di visita parte dal giardino delle Farfalle e tocca tre capanni di osservazione, affacciati sui laghi della Flora e degli Uccelli e sullo stagno degli Anfibi. In alto: colori autunnali al Giardino di Ninfa, creato nel 1921 piantando specie botaniche da tutto il mondo.

dove
COME
quando

Pantanello di Ninfa

Di borgo in borgo alle pendici dei Lepini

Un territorio ancora agricolo tutto da scoprire, tra abbazie e castelli, siti archeologici, giardini e centri medievali di Costanza Lunardi - Foto di Sergio Galeotti



Per raggiungere Pantanello, nel comune di Cisterna di Latina (Latina), in auto da Roma si prende la regionale 148 per Latina fino all'uscita di Borgo Sabotino, da dove si segue per Cisterna; superata la via Appia, proseguire per Ninfa e Norma. In treno: regionali e intercity collegano Roma a Latina Scalo in 35 minuti; dalla stazione, servizio taxi (0773/63.22.92). In aereo, lo scalo più vicino è Roma Fiumicino, a 80 km. Per le visite: la Riserva di Pantanello (via Provinciale Ninfina 66) è aperta da ottobre a marzo, tutte le domeniche alle 10; accesso solo con visita guidata, intero 8 €; prenotazione obbligatoria a: caetani.monumento.naturale@panservice; www.fondazioneroffredocaetani.org

Da vedere

Il territorio nei dintorni di Pantanello offre diversi spunti di visita tra Sermoneta, Norma e Cori, in un piacevole contesto naturalistico e agricolo. Sermoneta è un borgo medievale ancora integro, da percorrere a piedi. Irrrinunciabile la visita al castello Caetani (via della Fortezza 1, 0773/3.00.08), che domina dall'alto l'Agro Pontino. Grandioso

monumento medievale, nel 1898 fu salvato dall'incipiente rovina da providenziali lavori di restauro; aperto tutto l'anno, nel periodo invernale il sabato, la domenica e i festivi ore 10-12 e 14-16; chiuso dal 12 dicembre al 5 gennaio; 5 €. A 4 km, l'abbazia di Valvisciolo è uno dei capolavori religiosi del territorio insieme all'abbazia di Fossanova. La tradizione vuole che sia stata



Sermoneta, il castello Caetani

fondata nel XII secolo da monaci greci e sia stata poi occupata dai Templari nel '200, cui subentrarono nel '400 i Cistercensi. È in rigoroso stile romanico-cistercense, con bellissimo chiostro quadrato. L'escursione a Norma, con la passeggiata archeologica lungo le mura ciclopiche di Norba, vale da sola il viaggio, anche per l'eccezionale affaccio panoramico al sito di Ninfa. Cori è una città affascinante dalle origini leggendarie, che la fanno risalire al I millennio avanti Cristo. Nel suo tessuto urbanistico, ai resti dell'antica città romana si sovrappongono numerose testimonianze medievali. Da vedere il tempio di Ercole (II secolo avanti Cristo), la chiesa medievale di Sant'Oliva, l'attigua cappella del Crocefisso e il convento degli Agostiniani, dove ha sede il Museo della Città (via Matteotti, 06/96.61.72.43, aperto venerdì, sabato e domenica, ore 10-13 e 15,30-19). Pro Loco di Cori, 347/0.54.71.81; per visite guidate: Associazione Culturale Arcadia, 328/8.12.65.01.

Le romantiche rose del giardino dei Caetani

Ritenuto uno dei più bei giardini romantici d'Europa, il Giardino di Ninfa, attiguo a Pantanello, è frutto della passione botanica di Gelasio e Roffredo Caetani. Di origini romane, il borgo di Ninfa già nel '200 era proprietà dei Caetani, ma alla fine del '300 subì una rovinosa distruzione che ne segnò il declino. L'abbandono durò fino al 1920 quando Gelasio Caetani iniziò a liberare le rovine della città medievale dal viluppo vegetale e a ripulire l'alveo del fiume Ninfeo. Fu però la principessa Lelia Caetani, figlia di Roffredo, a trasformare Ninfa in un giardino di acque, ciliegi orientali e rose abbracciate alle rovine. Negli anni 70 istituì la Fondazione Roffredo Caetani con l'obiettivo di preservare la bellezza dei luoghi. Principale caratteristica di Ninfa sono le migliaia di rose che rivestono alberi e resti, ricoprono le mura del castello e costeggiano i bordi del fiume. Il Giardino di Ninfa è chiuso da ottobre, con un'ultima apertura straordinaria domenica 6 novembre per ammirarne la veste autunnale; riaprirà poi da aprile a ottobre, il primo sabato e domenica del mese; in aprile, maggio e giugno anche la terza domenica; per gruppi, su prenotazione, aperto tutto l'anno; ingresso 10 €; info: www.fondazioneroffredocaetani.org.



Giardino di Ninfa

dove COME quando

Pantanello di Ninfa



Agriturismo Castello Santa Margherita



Gli alberghi

Hotel Principe Serrone ***

(a Sermoneta, via del Serrone 1, 0773/3.03.42), in un ex palazzo baronale nel cuore del borgo medievale, offre 16 camere, alcune con vista sulla pianura pontina; doppia e colazione da 90 €.

Residence Le Camere Pinte

(a Sermoneta, via Matteotti 3, 338/5.26.54.78), nel centro storico, appartamenti per quattro e sei persone, con ampi terrazzi panoramici; da 100 a 150 € al giorno.

Agriturismo Il Casale

degli Oleandri (a Doganella di Ninfa, via Castrum 14, 06/9.60.10.36 o 347/2.88.36.59), circondato dalla campagna, a 3 km da Ninfa, produce ortaggi biologici; appartamenti

da 65 € al giorno per due persone.

Agriturismo Castello

Santa Margherita (a Cori, salita Santa Margherita, 06/9.67.70.22), immerso nell'uliveto centenario che ricopre la collina di fronte a Cori, ha sede nella dimora storica dell'azienda produttrice di olio; cinque gli appartamenti, da due a sei posti letto; da 90 a 110 € a notte per due persone.

I ristoranti

Il Giardino del Simposio

(a Sermoneta, via Conduittura 2, 339/2.84.69.05), rinomato locale del centro storico per l'alta qualità e la creatività del proprietario Fabio Stivali, che propone piatti legati alla tradizione

tardomedievale e dei Templari, con abbondante uso di erbe. Tra le specialità: tagliolini con bottarga e "trombolotto" (un limone di antica varietà di Sermoneta) e salsa campagnola al pistacchio e visciole; conto 25-30 €.

La Taparita (a Sermoneta, località Monticchio, via Romana Vecchia, 0773/31.84.17), a conduzione familiare, con la mamma Lina che inizia al mattino a fare la pasta in casa. Tutti i prodotti sono a chilometro zero, dalle carni locali cotte a legna ai primi con i funghi, quali gli strozzapreti e i ravioli; conto 30 €, con vino locale.

Il Piccolo Ducato

(a Cisterna di Latina, via Tivera angolo via Ninfa, 06/9.60.12.84), cucina mediterranea rivisitata, a base soprattutto di pesce. Caratteristici gli gnocchetti all'amatriciana con gamberi rossi; conto 40 €.

Agriturismo Pietra Pinta

(a Cori, via Provinciale Le Pastine, 06/9.67.71.51), d'inverno nel salone con il camino, d'estate tra gli ulivi, il ristorante offre i prodotti dell'azienda agricola omonima, in particolare vino e olio biologico; conto 30 €.

Prosciutti d'eccellenza, olio, vini e pani artigianali

Vino e olio sono i prodotti di qualità di questa terra, punteggiata da magnifici ulivi centenari. Tra i produttori, la **Cantina Cincinnato** (a Cori, via Cori-Cisterna km 2, 06/9.67.93.80) è la più importante del territorio, con 62 anni di storia vitivinicola, 400 ettari di terreno complessivi e 210 famiglie coinvolte. I vitigni autoctoni sono il Nero Buono di Cori e il Bellone. L'**Azienda Agricola Il Quadrifoglio** (a Doganella di Ninfa, via Alessandro III, 06/9.60.15.30; www.cantinailquadrifoglio.it), dei fratelli De Gregorio, è un'azienda vitivinicola di nuova generazione situata nel territorio a ridosso dei monti Lepini. Nei vigneti di proprietà nascono vini bianchi e rossi come lo Chardonnay Bianco Falanghina, il Montepulciano d'Abruzzo e lo Shiraz. Visite e degustazioni in entrambe le cantine, su prenotazione. A Bassiano si trova un eccellente prosciutto crudo, stagionato a finestre aperte: lo produce **Reggiani** (via Casanatola 10, 0773/35.50.24). A Cori, alla **Casa del Porcio** (via San Nicola 126, 06/9.67.91.11; www.casadelporcio.it) si acquista invece il prosciutto cotto nel vino. Sempre a Cori, da acquistare l'ottimo pane cotto nel forno a legna del **Piccolo Forno Musa** (via della Stazione 12, 06/96.61.10.19), e le deliziose ciambelle "scottolate" del biscottificio artigiano **Alessi** (via della Stazione 15-17, 06/9.67.71.47). A Sermoneta, da Fabio Stivali al **Giardino del Simposio** (vedere tra i ristoranti) si possono acquistare ottimi prodotti sottolio, dai carciofi ai broccoletti.



Il Giardino del Simposio



Azienda Agricola Il Quadrifoglio

info

Azienda di promozione turistica della Provincia di Latina, a Latina, via Duca del Mare 19, 0773/69.54.04; www.latinaturismo.it